

Duraccio, Caterina

Le voci maschili della Querelle des femmes : Cristoforo Bronzini e Francesco Agostino della Chiesa

Études romanes de Brno. 2025, vol. 46, iss. 2, pp. 230-240

ISSN 2336-4416 (online)

Stable URL (DOI): <https://doi.org/10.5817/ERB2025-2-17>

Stable URL (handle): <https://hdl.handle.net/11222.digilib/digilib.83319>

License: [CC BY-SA 4.0 International](#)

Access Date: 19. 12. 2025

Version: 20251215

Terms of use: Digital Library of the Faculty of Arts, Masaryk University provides access to digitized documents strictly for personal use, unless otherwise specified.

Le voci maschili della *Querelle des femmes*: Cristoforo Bronzini e Francesco Agostino della Chiesa

The Male Voices of *Querelle des femmes*: Cristoforo Bronzini e Francesco Agostino della Chiesa

CATERINA DURACCIO [cduraccio@gmail.com]

Universidad Pablo de Olavide, Spagna

<https://orcid.org/0000-0002-5919-0772>

RIASSUNTO

La *Querelle des Femmes* ha occupato gran parte del dibattito letterario tra Umanesimo e Rinascimento e per i secoli a seguire. Protagoniste indiscusse di questa disputa tra i sessi sono scrittrici e poetesse che si sono susseguite per difendere le virtù femminili ed accusare i testi misogini che per secoli hanno screditato la natura femminile. Alle voci di autrici come Lucrezia Marinella, Moderata Fonte e Arcangela Tarabotti si sono aggiunte le firme di molti scrittori che hanno contribuito alla difesa della causa femminile. Personaggi come Cristoforo Bronzini d'Ancona e Francesco Agostino della Chiesa hanno arricchito il dibattito letterario proponendo nuovi e vecchi modelli di donne illustri, attraverso la stesura di Dialoghi e Cataloghi. Il presente contributo ha come obiettivo l'analisi comparata delle figure femminili presenti nel *Dialogo Della Dignità, Nobiltà ed Eccellenza delle donne* (1624) di Cristoforo Bronzini d'Ancona e nel *Theatro delle donne letterate* (1620) di Francesco Agostino della Chiesa.

PAROLE CHIAVE

Querelle des femmes; letteratura italiana; Rinascimento; studi di genere

ABSTRACT

Querelle des Femmes occupied much of the literary debate between Humanism and the Renaissance and for the centuries to follow. The undisputed protagonists of this dispute between the sexes are female writers and poets who have followed one another to defend female virtues and accuse the misogynistic texts that for centuries have discredited female nature. The voices of authors such as Lucrezia Marinella, Moderata Fonte and Arcangela Tarabotti have been joined by the signatures of many writers who have contributed to the defense of the women's cause. Figures such as Cristoforo Bronzini d'Ancona and Francesco Agostino della Chiesa have enriched the literary debate by proposing new and old models of illustrious women, through the writing of Dialogues and Catalogues. The objective of this contribution is the comparative analysis of the female figures present in the Dialogue of the *Della*

Dignità e della nobiltà delle donne (1624) by Cristoforo Bronzini d'Ancona and in the *Theatro delle donne literate* (1620) by Francesco Agostino della Chiesa.

KEYWORDS

Querelle des femmes; Italian Literature; Renaissance; Gender Studies

RICEVUTO 2024-10-30; ACCETTATO 2025-02-01

1. Introduzione

Quando nel 1404 Christine de Pizan pubblicò la *Città delle dame* diede inizio ad una profonda riflessione intorno alla biologia del corpo femminile, causa della presunta inferiorità della donna rispetto all'uomo. La scrittrice provenzale mise per la prima volta in discussione le ragioni biologiche e naturali usate dai detrattori delle donne, individuando nella matrice culturale la responsabile delle disuguaglianze tra i sessi. Dall'impossibilità di accesso all'istruzione e all'educazione culturale derivavano le subalternità femminili, relegate all'ambiente domestico e alla cura della famiglia e dei figli. L'assenza e l'esclusione delle donne dalla sfera pubblica si riflette anche in letteratura: la reticenza sociale e le resistenze culturali verso la condizione femminile sono i principali fattori che determinano la scarsa diffusione e ricezione delle opere scritte da donne. Il contesto repressivo funge da pretesto per dare vita ad un dibattito letterario che coinvolge difensori e detrattori¹ della causa femminile che, partendo dal testo di Christine de Pizan, riflettono sulle cause e le conseguenze dell'isolamento storico delle donne. Il numero crescente degli scrittori che prendono parte alla *Querelle des femmes* suggerisce il forte interesse che destava l'argomento durante il Rinascimento europeo, quando si assiste al proliferare di testi filogini. Autori come Giovanni Sabadino degli Arienti con *Gynevera de le clare donne* (1490), Gian Galeazzo Flavio Capra con *Della eccellenza e dignità della donna* (1525), Alessandro Piccolomini e il suo *L'Oratione in lode alle donne* (1545) e Lodovico Domenichi con la compilazione di *Rime diverse di alcune nobilissime e virtuosissime donne* (1545)² seguono il percorso tracciato dall'autrice provenzale quattrocentesca e mettono in discussione i precetti aristotelici che stabilivano l'inferiorità della donna, fornendo una rilettura all'oblio storico a cui erano costrette.

In forma di dialoghi o cataloghi, questi trattati rinascimentali fanno ampio uso dei modelli di illustri figure femminili che sono funzionali alla ricostruzione della storia e della letteratura europea. La stretta connessione intertestuale che si stabilisce tra le opere della *Querelle des*

1 Cfr. Dialetti, (2013)

2 Il progetto I+D "Men for Women: Voces Masculinas en la Querella de las Mujeres" raccoglie ed organizza i testi della *Querelle des femmes*. Partendo da Guittone d'Arezzo nel 1200, i secoli più floridi nella produzione letteraria del dibattito sui sessi sembrano essere tra il XVI e XVII secolo, in cui si susseguono diversi testi tra cui: *Defensione delle donne* di Agostino Strozzi; *Dialogo in lode delle donne* e *Dialogo della dignità delle donne* di Speroni Sperone; *L'Orazione in lode delle Donne* di Alessandro Piccolomini; *La nobiltà delle donne* di Lodovico Domenichi; *Lettere di molte valorose donne, nelle quali chiaramente appare non esser ne di eloquentia ne di dottrina agli uomini inferiori* di Ortensio Lando; *Difese delle donne, nella quale si contengano le difese loro, dalle calunnie dategli per gli scrittori, e insieme le lodi di quelle di Brunì da Pistoia*; *La bella e dotta difesa delle donne* di Luigi Dardano.

femmes indica l'enorme portata di questa nuova tradizione letteraria e la forte necessità di creare una solida rete culturale che resista e risponda agli attacchi della cultura misogina. A questo dibattito partecipano i testi oggetto del presente contributo: *Della Dignità e della Nobiltà delle donne* (1622) di Cristoforo Bronzini d'Ancona e *Il Theatro delle donne letterate* (1620) di Francesco Agostino della Chiesa. Attraverso lo studio comparato delle due opere, con particolare attenzione alle dediche iniziali a Maria Maddalena d'Austria granduchessa di Toscana e Margherita di Savoia duchessa di Mantova e Monferrato, si proverà a tracciare un percorso comune dei due trattati. Partendo dalle biografie dei due scrittori seicenteschi si approfondiranno le relazioni personali e politiche che intrecciano con le famiglie dei Medici e dei Savoia, promotori culturali del Rinascimento.

2. Francesco Agostino della Chiesa: intellettuale del regno dei Savoia

Le notizie biografiche su Francesco Agostino della Chiesa si devono principalmente agli studi di Antonio Manno (Torino, 1834), storico piemontese con «un forte attaccamento alla monarchia sabauda» (Della Rocca, 2019, p. 48) che ne colloca la nascita il 6 ottobre 1593. Figlio di Nicolino della Chiesa, signore di Cervignasco e Lucia Corvo, nobildonna cunense è il quinto di dodici figli. La famiglia, legata da generazioni ai Savoia, ha una grande tradizione forense e militare a cui si ascrive anche il giovane Francesco Agostino che consegue la laurea di Giurisprudenza nel 1615 presso l'Università di Roma (Claretta, 1878). La nomina nel 1616 a *podestà* di Saluzzo e i titoli di *prefetto viceauditore di Guerra e conservatore degli Ebrei* a Mondovì (1617), *prefetto* di Saluzzo (1623) e *Consigliere di Stato e senatore ordinario* nel Senato di Torino (1624) testimoniano la sua eccellenza in ambito giuridico e il relativo riconoscimento di cui gode da parte dei suoi contemporanei. Nel 1614 pubblica la sua prima opera il *Catalogo degli scrittori piemontesi, savoiaardi e nizzardi, raccolto già da Monsignore Franc.co Agostino Della Chiesa De' Conti di Cerignasco, Vescovo di Saluzzo, Consigliere & Historico della R.A. di Sauoia*, poi ampliato nel 1660. Agli studi di legge segue la carriera ecclesiastica e negli anni successivi prende gli ordini per poi essere nominato diacono nel 1618 dal vescovo di Saluzzo ed in seguito cappellano della cattedrale di Vercelli. Il legame con i Savoia e con gli ecclesiastici del suo paese natale si riflette in diverse opere tra cui la *Compendiosa Historia genealogica delle Case regali di Francia e Savoia*, manoscritto conservato nell'Archivio di Stato di Torino, scritto in occasione delle nozze tra Vittorio Amedeo, principe di Piemonte e Cristina di Francia e nel 1629 pubblica la vita del vescovo di Saluzzo Giovenale Ancina.

La profonda passione per gli studi storici e letterari lo conduce alla stesura del *Theatro delle donne letterate* che include un breve *Discorso della preminenza del sesso donnesco*, in cui mostra grande interesse per l'inclusione delle donne nella narrazione storiografica europea e italiana. Indirizzata a Margherita di Savoia, l'opera racchiude 574 biografie di donne illustri tra cui scrittrici, poetesse, filosofe, personaggi biblici, principesse, regine e sante (Arriaga, Duraccio, 2024, p. 48). Il testo di Francesco Agostino della Chiesa segue la struttura tradizionale dei cataloghi e si ascrive appieno nella *Querelle des femmes*, insistendo sulla necessità di costruire una narrazione storica non escludente. Il *Theatro delle donne letterate* con il *Discorso della preminenza del sesso*

donnesco seppur oggetto di critica da parte delle autorità ecclesiastiche (Merlotti, 2003, p. 23), ha grande diffusione e aumenta la popolarità dello scrittore piemontese:

Nel 1620, venne in luce il secondo lavoro di Francesco Agostino, cioè il Discorso della preminenza del sesso *donnesco*, col Teatro delle donne letterate. Talmentechè, cominciando a divulgarsi la fama di questo accurato scrittore, li successivi Vescovi di Saluzzo, Giacobino Marengo, e Pietro Bellino, lo nominarono loro Vicario generale, esempio seguitato dal Vescovo d'Asti, Ottavio Broglia, per l'abbazia del Villa San Costanzo. E tratto da egual considerazione il Duca Carlo Emanuele I lo dichiarò, il 24 marzo 1625, Vicechiavaro delle scritture degli Archivi Ducali, fattolo poi, nel 1626, Consigliere e Custode de' medesimi Archivi (Paroletti, 1824, p. 175).

Le successive pubblicazioni, legate ad occasioni quali matrimoni e orazioni funebri, confermano e rafforzano la relazione con i Savoia che manterrà fino alla sua morte, avvenuta a Saluzzo l'11 settembre del 1662.

3. Cristoforo Bronzini d'Ancona: un consigliere al servizio de' Medici

Nato a Sirolo intorno al 1580, Cristoforo Bronzini d'Ancona ha dato un forte contributo al dibattito della *Querelle des femmes*. Le scarse notizie biografiche, principalmente raccolte nella *Pinachoteca Tertia* (1643) di Gian Vittorio Rossi (1570-1647), tracciano il profilo di un intellettuale che gode un certo riconoscimento da parte dei suoi contemporanei. Come per Francesco Agostino Della Chiesa, l'ambiente familiare ha permesso a Cristoforo Bronzini di coltivare i suoi interessi ed intraprendere gli studi prima ad Ancona e poi a Roma, dove stabilisce una relazione di amicizia con il cardinale Evangelista Pallotta, di cui diventa consigliere e caudatario. Secondo quanto affermano Mazzucchelli (1763, p. 2142) e Vecchietti Moro (1793, p. 88) le inclinazioni personali e il suo carattere naturalmente piacevole sono i principali elementi che ne favoriscono l'accesso agli ambienti ecclesiastici romani. L'Eritreo inoltre ne sottolinea «le grandi qualità dialettiche, una straordinaria intelligenza e una buona capacità di memoria» (Duraccio, 2021, p. 250). La sua forte personalità è cruciale per l'avvicinamento alla corte medicea: si trasferisce a Firenze nel 1615 e diventa consigliere del cardinale Carlo de' Medici. Nonostante l'assenza nei registri dell'epoca della partecipazione ufficiale di Cristoforo Bronzini alle assemblee e alle cerimonie del governo dei Medici, le notizie provenienti dai testi dell'Eritreo e di Mazzucchelli suggeriscono delle amicizie interne molto influenti che, in diverse occasioni, gli hanno dato accesso ai principali eventi politici e culturali (Sarti, 2000). Trascorre la maggior parte della sua vita nella città medicea dove muore intorno al 1640. La produzione letteraria di Cristoforo Bronzini è esclusivamente occupata dal suo grande progetto che inizia nel 1618 e continua probabilmente fino a poco prima della sua morte, il dialogo *Della dignità e della libertà delle donne*³. Il trattato rinascimentale in origine prevedeva ventiquattro parti, divise in quattro settimane, composte da sei giornate ciascuna, ma attualmente si conoscono solo le prime nove giornate, risultando

3 Le notizie sulla pubblicazione delle diverse parti del trattato non sono certe poiché, ad oggi, risulta incompleto. Pertanto non è possibile affermare con certezza che l'ultima stesura risalga al 1632, anno di pubblicazione della Giornata Nona, l'ultima conosciuta.

incompleto. Le prime sei giornate della prima settimana si collocano tra il 1618 e il 1625 e le ultime due giornate (Seconda Settimana, Giornata Ottava e Giornata Nona) tra il 1620 e il 1632. Il dialogo, ambientato in un giardino di una villa della famiglia de' Medici, è affine per tematica e stile agli altri testi della *Querelle* con cui stabilisce strette relazioni intertestuali⁴. Nonostante la sua vicinanza agli ambienti ecclesiastici, l'autore marchigiano non passa inosservato agli occhi dei censori che ascrivono la prima edizione del *Dialogo* (1618) all'Indice dei Libri Proibiti nel 1622. Lo stesso Eritreo suggerisce i possibili motivi che ne hanno determinato la censura:

Non potresti biasimare nessuno dei suoi comportamenti, fatta eccezione per uno solo, che era un contemplatore troppo raffinato delle bellezze femminili. Era trasportato dalla devozione e dall'ammirazione verso l'intero genere femminile a tal punto che tutti i suoi discorsi, negli incontri con gli amici o con altri, non riconducevano ad altro se non all'elogio delle donne; tanto che pubblicò anche un libro, che proclamava la gloria delle donne. Nel libro tesse le loro lodi fino alle stelle con un stile curato e ricco (di esempi). E penso che abbia fatto ciò senza essere stato spinto da una qualche ambizione, bensì per una sconsiderata ammirazione per quel sesso.⁵ (traduzione dell'autrice)

Nonostante gli effetti della censura e la diffidenza del mondo ecclesiastico, Cristoforo Bronzini resta una personalità molto apprezzata nel Seicento che «supera tutti per dottrina e per i pregi letterari» (Rosi, 1904, p. 90). La fama di cui gode e il riscontro positivo dell'opera sono determinanti per la ristampa della prima edizione nel 1624 presso la stamperia fiorentina Zenobi Pignoni. Pur presentando delle leggere modifiche per sfuggire alla censura, la vera novità di questa versione risiede in due brevi testi che accompagnano e precedono le prime quattro giornate. Nel primo lo Stampatore si rivolge ai cortesi lettori e li rassicura incitandoli a leggere le pagine seguenti «pur sicuramente che dal Cielo vi si brama» affermando che le giornate siano state «di nuovo ristampate e corrette con Licenza de' Superiori» (Bronzini, 1624). Nel secondo documento è lo stesso autore ad esprimere la sua opinione nella *Protesta dell'autore* diretta *A chiunque leggerà il presente Dialogo*. Ferito dalla censura e dal relativo ritiro della prima edizione, Cristoforo Bronzini difende con forza la sua opera e individua la causa della reticenza ecclesiastica in un'erronea interpretazione:

così in questi ragionamenti Della Dignità e della Nobiltà delle donne, nei quali (come si è detto) si tratta, oltre a ciò, della Bellezza e del Valore di quelle, parute le sono, per rendere il Dialogo meno tedioso, molto a proposito e forse di qualche gusto a chi lo leggerà: s'interpreti però il tutto con sentimento non discordante della Cattolica Verità, che così non si errerà (Bronzini, 1624)

4 Cfr. Duraccio (2023)

5 Nihil in ejus moribus reprehendere dignum reperisses, si unum tantum exceperis, quod erat nimis elegantium mulierum forinarum spectare cor, eoque in universum foemineum sexum benevolentia studioque ferebatur, ut in amicorum aliorumque conventibus, omnes ejus sermones non alio, quam ad mulierum commendationem, revolverentur; ut etiam librum ediderit, quem Mulierum gloriam nuncupavit; in quo earum laudes ornate copioseque in astra sustulit. Quod ab eo non cupiditate aliqua, sed inconsiderata in illam fexum benevolentia, factum existimo (Eritreo, 1643, p. 111).

La volontà di portare a termine il vasto progetto letterario e allo stesso tempo lo spettro di una censura invadente e limitante caratterizzano anche le successive edizioni della Prima Settimana, in particolare la Quarta Giornata include la copia dell'iscrizione dell'opera al Registro della città di Firenze nel 1622 con le rispettive dichiarazioni di personalità ecclesiastiche di spicco come Cosimo Minerbetti, Baccio Bandinelli, Piero Niccolini e Francesco Maria Gualterotti (Duraccio, 2021).

4. Le dediche alle donne: una tradizione rinascimentale

Il Theatro delle donne letterate con Discorso della preminenza del sesso donnesco di Francesco Agostino della Chiesa e il *Dialogo della Dignità e della Nobiltà delle Donne* di Cristoforo Bronzini d'Ancona presentano alcuni importanti elementi comuni -strutturali e stilistici- che ne permettono l'inclusione nell'ampia tradizione trattatistica rinascimentale. Al netto delle evidenti differenze, i due trattati contengono un catalogo di donne illustri, risultato di una doppia selezione tanto storica quanto personale. I personaggi femminili che animano queste pagine si susseguono creando una nuova prospettiva storiografica e risaltando il contributo che le donne hanno dato alla cultura europea. Il secondo elemento particolarmente funzionale allo scopo degli scritti filogini della *Querelle* è la presenza della dedica iniziale, pratica estremamente diffusa nel Rinascimento e fondamentale per la fruibilità dell'opera nel mercato contemporaneo (Trovato, 1991). La tradizione di affidare il proprio testo alla protezione di una personalità riconosciuta sembra avere origini molto più antiche, come afferma lo stesso Francesco Agostino della Chiesa:

Era costume degli Egizi di indirizzare a Mercurio stimato inventore delle scienze tutti quei libri, che si dovevano pubblicare, costume e usanza invero molto sicra appresso quella nazione; poichè con tal mezzo quella gente involta nelle tenebre della gentilità, veniva a difendere le sue fatiche dalle perverse detrazioni degli ignoranti, e a metter in conto, e riputazione appresso gli uomini dotti (Della Chiesa, 1620)

L'autorità chiamata a difendere il libro dai detrattori lungi dall'essere il risultato di una scelta casuale: come Mercurio per gli antichi egizi, i dedicatari dei testi del Cinquecento e del Seicento sono personalità con grandi influenze nella politica e nella società contemporanea. Se per i lettori rinascimentali la dedica che precede l'opera rappresenta una sorta di garanzia di qualità e ne aumenta la credibilità, maggior valore assume per gli studi filologici, permettendo l'individuazione di elementi extra-testuali e para testuali fondamentali:

Ma molto più sicuro io stimo il costume della maggior parte di scrittori italiani e d'altri paesi tanto moderni che antichi, i quali conoscendo che il Sommo Creatore, vero inventore delle scienze, e largo dispensatore d'ogni bene, non ad altro fine ha costituito in questo mondo i Principi, i Re e gli Imperatori che, per reggere con tutta quella prudenza che si conviene i popoli datili in custodia, quelli difender dalle oppressioni e calunnie dei maligni, con ampia autorità di premiare i meritevoli e castigare i malviventi, ognuno secondo i loro meriti e demeriti, sogliono sotto l'ombra e protezione di quelli pubblicare le loro opere e fatiche che a comun beneficio mandano in luce:

poichè in tal modo vengono maggiormente ad assicurarle dalla malignità delle perverse lingue, e quelle secondo la fatica metter in stima appresso agli intelligenti e virtuosi (Della Chiesa, 1620)

La dedica è dunque una chiara presa di posizione politica in cui scrittori e scrittrici manifestano apertamente l'appartenenza e la fedeltà ad un casato a cui riconoscono «ampia autorità» e a cui dirigono le proprie opere per «assicurarle dalla malignità delle perverse lingue». Durante la *Querelle des femmes* i difensori della causa mettono in atto diverse strategie per legittimare la superiorità e la presenza storica femminile. Non è dunque solo l'argomento dell'opera a proporsi come novità: la scelta, condivisa da molti, di affidare la protezione dell'opera a regnanti, duchesse, principesse e regine rappresenta un'importante inversione di rotta rispetto alla letteratura contemporanea. Le donne delle illustri famiglie aristocratiche rinascimentali come gli Sforza, i Medici, i Gonzaga, gli Este, i Colonna e i Borgia sono le destinatarie delle dediche dei trattati del Rinascimento, acquisendo un protagonismo culturale sempre maggiore (Richardson, 2020). La dedica alle donne è una pratica molto diffusa e condivisa da diversi difensori della causa femminile. È il caso di Ginevra Sforza Bentivoglio a cui è indirizzata la *Gynevera de le clare donne*, scritta tra il 1489 e il 1490 da Giovanni Sabadino degli Arienti, o di Bona Sforza, Isabella Sforza e Ippolita Borromeo, a cui Lodovico Domenichi dedica le sue *Rime diverse d'alcune nobilissime, et virtuosissime donne* (1544). Allo stesso modo, i trattati seicenteschi di Francesco Agostino Della Chiesa e Cristoforo Bronzini non sono estranei a questa tradizione e, pertanto, per entrambi l'oggetto della dedica e soggetto silente e implicito di tutta l'opera è una donna illustre delle casate a cui erano politicamente e personalmente legati.

4.1 Margherita di Savoia: Francesco Agostino Della Chiesa.

A Margherita di Savoia, duchessa di Mantova e Monferrato è indirizzata la lettera dedicatoria che introduce il *Theatro delle donne letterate con Discorso della preminenza del sesso donnesco*. Figlia di Carlo Emanuele I duca di Savoia e di Caterina d'Asburgo, è una delle figure cruciali per la storia del casato: con motivo di un contenzioso per il territorio di Monferrato tra il padre e il duca di Mantova Vincenzo I Gonzaga si stabilirono le nozze tra Margherita e Francesco Gonzaga, erede dei ducati di Mantova e Monferrato. Convolata a nozze il 20 febbraio 1608 nella città di Torino, fece il suo ufficiale ingresso a Mantova il 24 maggio dello stesso anno. Negli anni della sua reggenza introdusse dei cambiamenti negli usi e nei costumi della corte e fu molto apprezzata per la sua immensa devozione, già mostrata durante il governo del Monferrato. Nonostante il suo carattere determinato e la sua grande influenza sul destino della famiglia, Margherita di Savoia non fu estranea agli scandali del casato:

Il 16 ottobre 1454 si spense, proprio nel convento delle domenicane di Alba, suor Filippina degli Storgi, ovvero Umberta di Savoia-Acaia, figlia di Filippo II. L'identità della donna era stata tenuta segreta e in punto di morte fece un'incredibile profezia subito registrata dai testimoni e consacrata in un documento depositato poi nell'archivio del convento. Nel 1638 fu redatta una storia sabauda da parte del domenicano padre Jacinto Baresio e furono utilizzate anche le memorie di suor Filippina. La cosa creò imbarazzo in alcuni ambienti di casa Savoia e su richiesta della

duchessa di Mantova, Margherita di Savoia-Gonzaga, fu ordinata la distruzione della profezia di suor Filippina. (Parisi, 2024, p. 282)

L'episodio raccontano nello studio di Parisi restituisce un ritratto severo della duchessa, nipote di Filippo II, che dimostra di avere grande potere sulla diffusione di testi ed opere. La scelta della duchessa di Savoia sembra essere giunta in un secondo momento, per stessa ammissione dell'autore: «Ma solo per defenderla dagli ignoranti ho pensato indirizzarla e mandarla in luce sotto il glorioso nome d'uno dei nostri illustrissimi Principi» (Della Chiesa, p. 1620), suggerendo una certa diffidenza verso le dediche alle donne. Francesco Agostino Della Chiesa si schiera dalla parte dell'eccellenza femminile rifiutando con forza l'idea di una inferiorità femminile prestabilita, affidando la protezione della sua opera a Margherita di Savoia, considerata «specchio della perfezione donnesca, ammirato, onorato ed esaltato da tutti i supremi principi e illustri Donne poichè l'ha il Cielo non solo sopra tutte le altre Principesse del secol nostro dotata di acutissimo ingegno, di rara prudenza, di quell'altezza d'animo e di quell'eccellente spirito che sa tutta l'Italia e di tutte quelle altre qualità» (Della Chiesa, 1620). Il profilo tracciato nella parte introduttiva restituisce l'immagine di una reggente con «una natura molto inclinata allo studio delle lettere, e tale che non si sdegna con somma liberalità favorire, sostenere e fomentare tutti coloro che cercano di incamminarsi nella strada della virtù» (Della Chiesa, 1620). La stretta relazione dello scrittore con la duchessa di Mantova è il risultato di un legame generazionale della famiglia Della Chiesa, lo zio Francesco Scipione, presso cui Francesco Agostino aveva condotto i suoi studi umanistici, era uno degli storici ufficiali della famiglia Savoia e i fratelli Carlo, Silvestro e Flaminio occupavano alte cariche militari nell'esercito sabauda. Questo stato di riverenza trova spazio nelle ultime linee della dedica in cui afferma:

E consacro alla protezione e glorioso nome di V.A. pregandola poichè la bassezza mia non mi concede altro modo di mostrarle la devozione e riverenza ch'io le porto, si degni di accettar questo piccolo segno della pronta volontà dell'animo mio, con quell'affezione e sincerità di cuore, che da me le vi è offerto, accioche si veda che ella non solamente non isdegna ma forse anco aggradiisce ch'io spenda il mio tempo in riverirla e onorarla come devo, e con questo facendo fine, umilissimamente me le inchino, pregandole il colmo di ogni felicità (Della Chiesa, 1620)

Lo scrittore piemontese, intellettuale ed ecclesiastico, già vittima di censura da parte della Congregazione dell'Indice, incarica la protezione a Margherita di Savoia, duchessa di Mantova e Monferrato, da un lato per dimostrare la riconoscenza già familiare al casato sabauda con l'esaltazione di una delle sue reggenti più influenti, dall'altro per salvarsi dai detrattori della sua opera, spesso censori che già in passato avevano scagliato duri colpi verso la sua scrittura.

4.2 Maria Maddalena d'Austria e Cristoforo Bronzini

Nel pieno rispetto della tradizione rinascimentale delle dediche e nella struttura stilistica della *Querelle des femmes*, il *Dialogo Della Dignità e della Nobiltà delle donne* di Cristoforo Bronzini d'Ancona presenta una dedica iniziale diretta a Maria Maddalena d'Austria, granduchessa di

Toscana. Che l'autore marchigiano fosse profondamente legato alla famiglia de' Medici non era un segreto, considerando il suo ruolo di consigliere del cardinale Carlo de' Medici, appare tuttavia interessante che la scelta sia ricaduta sulla reggente toscana. Nata a Graz il 7 ottobre del 1589 da Carlo II d'Asburgo, arciduca d'Austria e duca di Stiria e da Maria Anna Wittelsbach di Baviera, Maria Maddalena d'Austria fu una figura di estrema rilevanza nel governo toscano e una delle protagoniste delle famiglie più influenti nella politica europea. La sua formazione, avvenuta presso la corte di Graz, fu rigorosamente cattolica e conservatrice e sarà un elemento caratterizzante della sua futura reggenza. Fu educata principalmente alle arti, alle lettere e alla musica. In particolare suo padre Carlo II sembrava essere determinato a convertire la corte di Graz in «importante centro musicale» (Petrosillo, 2018, p. 30) di cui Maria Maddalena avrebbe gestito i rapporti con i musicisti e con le altre corti. Con la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento le grandi famiglie aristocratiche erano minacciate dalle instabilità politiche e le unioni matrimoniali si convertirono in una delle strategie messe in atto per il mantenimento del potere. Nel 1602 iniziarono le lunghe trattative, terminate solo sei anni dopo, per le nozze di Maria Maddalena d'Austria, granduchessa di Toscana e il granduca Cosimo II de' Medici. L'ingresso alla corte medicea fu degno di molta attenzione da parte dei cronisti e degli storici dell'epoca poiché rappresentava un momento cruciale nella storia del casato. La forte passione per la musica e per le arti che la granduchessa ereditò dai suoi genitori e la profonda religiosità furono elementi che caratterizzarono la vita a corte, rafforzando l'immagine cattolica della famiglia Medici. Il matrimonio con Cosimo II de' Medici fu altamente rilevante per la crescita politica di Maria Maddalena che, visti in problemi di salute da cui era afflitto il marito, governò in silenzio per diversi anni. In seguito alla morte del gran duca, il primogenito Ferdinando ereditava il titolo e il governo paterno. In attesa del compimento della maggiore età del futuro reggente, il governo fu affidato alla madre Maria Maddalena d'Austria, che assunse il titolo di granduchessa, e a sua suocera Cristina di Lorena. Come sottolinea Petrosillo (2018) «in questi anni la granduchessa assunse un ruolo preminente nella politica medicea, mostrando particolare compiacenza verso il clero e la curia romana» (Petrosillo, 2018, p. 93). Queste qualità sono particolarmente apprezzate da Cristoforo Bronzini, il cui Dialogo mira all'esaltazione delle capacità intellettuali e morali femminili che la granduchessa incarnava. La dedica che precede le prime tre giornate della prima settimana mette in evidenza le virtù possedute dall'aristocratica della famiglia Medici:

Così proprio della Virtù e del Merito il farsi da qualunque pregiare, che non può gran fatto maravigliarsi V.A.S. se io ancora, il quale pur sono della comune schiera degli uomini, (e di quelli che più son tenuti alla benignità di V.A.) fuori di modo stimo e ammiro tante virtù e eminenti qualità, delle quali è ricca la sua Serenissima Persona, per gloria della Germania dov'è nata e della Toscana, ove fu maritata (Bronzini, 1624, p. X)

La natura amorevole e protettiva che intende sottolineare Cristoforo Bronzini è resa più chiara nella dedica della giornata quarta:

A mia travagliata nave, che poco tempo fa, era agitata fuori da vari Venti e dentro alla divisione d'alcuni dei suoi Marinai, salvatasi con l'aiuto Celeste ed avvedimento di saggio nocchiero ed esperto pilota da aspri e perigliosi scogli, si trova al presente sotto la protezione di V.A.S. nel

sicuro e deseato Porto e in una felice tranquillità: quelli che erano dentro, hanno pigliato Terra e dopo una lunga quarantena, purgate le sue merci, conseguitone il libero commercio, mirano con spavento le Tempeste e Borrasche grandi che hanno passate, ricevendo altrettanto contento nel loro riposo, quanto ebbero pazienza di aspettarlo (Bronzini, 1625, p. V)

L'intero testo si regge sulla metafora che vede il suo trattato paragonata ad una nave che salpa mari agitati e che ha dovuto attraversare «asperi e perigliosi scogli» e ancora «tempeste e burrasche». Le avversità a cui fa riferimento simboleggiano i diversi attacchi subiti da parte della censura e al ritiro dell'opera dettato dalla Congregazione dell'Indice e, allo stesso modo, il porto sicuro a cui approdare in cerca di ristoro e protezione rappresenta proprio la granduchessa, capace di conferire una «felice tranquillità».

Reggente con grandi capacità diplomatiche, madre amorevole e ligia, grande appassionata d'arte e di cultura e, non in ultimo, cattolica devota Maria Maddalena d'Austria è il modello di virtù femminile presentato come esempio di eccellenza e dignità e per questo il primo proposto dallo scrittore marchigiano.

5. Conclusioni

Le opere della *Querelle des femmes*, accomunate dall'utilizzo di argomenti in difesa dell'eccellenza femminile, costituiscono una parte fondamentale del dibattito letterario dell'Europa moderna. Caratterizzati dall'uso di cataloghi ed *exempla* di donne illustri, i testi rinascimentali elevano determinate virtù in un contesto di misoginia culturale e sociale. Lo studio comparato del *Theatro delle donne letterate con Discorso della preminenza del sesso donnesco* di Francesco Agostino della Chiesa (1620) e il *Dialogo Della Dignità e della Nobiltà delle donne* di Cristoforo Bronzini d'Ancona (1624) permette individuare degli evidenti punti in comune e delle più sottili differenze. I due trattati sono parte integrante del dibattito sulla disputa tra i sessi, proponendo una ferma difesa all'eccellenza femminile attraverso la revisione della storia della letteratura. Dal punto di vista stilistico, entrambi affidano alla dedica la duplice funzione di legittimare i propri scritti e di proteggersi dall'avvento della censura. Margherita di Savoia, duchessa di Mantova e Monferrato e Maria Maddalena d'Austria, granduchessa di Toscana, rispettivamente dedatarie del catalogo di Della Chiesa e del dialogo di Bronzini, sono personalità emblematiche per le politiche delle famiglie e per la conservazione del potere aristocratico. Tuttavia, le relazioni che i due scrittori intrattengono con le due governanti sembrano essere piuttosto differenti. Nel caso del piemontese Della Chiesa, l'immagine ritratta lascia trasparire un legame più formale e istituzionale e sembra voler confermare la fedeltà familiare e manifestare la volontà di darne continuità. Al contrario, per quanto riguarda l'autore anconetano, il cui rapporto con la famiglia Medici era diretto considerata la collaborazione a stretto contatto con gli ecclesiastici della famiglia, di Maria Maddalena d'Austria più che le capacità diplomatiche e governative, viene fatta celebrazione di virtù personali e qualità morali. In entrambi i casi, le dediche rappresentano un forte attestato di stima verso le personalità femminili più influenti e protagoniste del loro secolo.

Riferimenti bibliografici

- Arriaga Flórez, M., & Cerrato, D. (2021). La Querella de las Mujeres en Italia y España. Una revisión bibliográfica. *Revista Internacional de Pensamiento Político*, (16), 125–148. <https://doi.org/10.46661/revintpensapolit.6242>
- Arriaga Flórez, M., & Moreno Lago, E. (2022). La Querella de las Mujeres en la deconstrucción del imaginario patriarcal. In M. E. Mirande, M. S. Blanco & A. F. Zambrano (Coords.) *Literatura, lenguajes e imaginarios sociales: problemas, revisiones y propuestas* (pp. 69–100). Tiraxiediciones.
- Arriaga Flórez, M., & Duraccio, C. (2024). El catálogo de escritoras italianas de Francesco Agostino della Chiesa. *Anuario de estudios filológicos*, (47), 47–68.
- Bronzini, C. (1624). *Della dignità e della nobiltà delle donne*. Zanobi Pignoni
- Claretta, G. (1868). *Storia della reggenza di Cristina di Francia duchessa di Savoia con annotazioni e documenti inediti*. Stabilimento Civelli.
- Della Chiesa, F.A. (1620). *Theatro delle donne letterate con un breve discorso della preminenza e perfettione del sesso donnesco*. Giovanni Gislandi e Giovanni Tomaso Rossi.
- Della Rocca, A. (2019). Cenni biografici su Francesco Agostino della Chiesa, dal 1593 al 1629. *RSEI (Revista Sociedad Española de Italianistas)*, 13, 47–59.
- Dialetti, A. (2003). ‘Defenders’ and ‘Enemies’ of women in early modern Italian *Querelle des femmes*: Social and cultural categories or empty rhetoric. In *Gender and Power in the New Europe, the 5th European Feminist Research Conference* (pp. 20–24). Lund University.
- Duraccio, C. (2021). “I pessimi costumi dei tristi mariti fuggir si devono.” Cristoforo Bronzini contro la violenza sulle donne. *Cartaphilus. Revista de investigación y crítica estética*, (19), 249–265.
- Duraccio, C. (2023). Relazioni intertestuali con le scrittrici nel Dialogo di Cristoforo Bronzini d’Ancona. *Ingenium. Revista Electrónica de Pensamiento Moderno y Metodología en Historia de las Ideas*, 17, 27–32. <https://doi.org/10.5209/inge.89021>
- Mazzuchelli, G. (1763). *Gli scrittori d’Italia* (Vol. II, 4). Giambatista Bossini.
- Merlotti, A. (Ed.) (2003). Nobiltà e Stato in Piemonte. I Ferrero d’Ormea. In *Atti del convegno Torino-Mondovì, 3–5 ottobre 2001* (pp. 19–61). Silvio Zamorani Editore.
- Parisi, A. (2024). *La saga di casa Savoia: storie e retroscena di politiche, intrighi, guerre e passioni*. Santarcangelo di Romagna: Diakros.
- Paroletti, M. (1824). *Vite e ritratti di sessanta piemontesi illustri*. Felice Testa Litografo.
- Petrosillo, A. (2018). *Maria Maddalena d’Austria: una figlia dell’impero nella Firenze medicea*. Giunti Editore.
- Sarti, B. (2000). *Introduzione all’opera di Cristoforo Bronzini Della dignità e della nobiltà delle donne in particolare alla Giornata Ottava Seconda Settimana* [Tesi di dottorato, Università degli Studi della Tuscia]. Italia.
- Vargas Martínez, A. (2013). Sobre los discursos políticos a favor de las mujeres (El Triunfo de las donas de Juan Rodríguez de la Cámara). *Arena. Revista de Historia de las Mujeres*, 20(2), 263–288. <https://doi.org/10.30827/arenal.v20i2.1567>
- Vecchiotti, F., & Moro, T. (1793). *Biblioteca Picena*. Domenicantonio Quercetti.



This work can be used in accordance with the Creative Commons BY-SA 4.0 International license terms and conditions (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>). This does not apply to works or elements (such as images or photographs) that are used in the work under a contractual license or exception or limitation to relevant rights.